

introduzione

di Vanni Feresin
direttore

La rivista *Borc San Roc*, giunta nel 2014 alla ventiseiesima edizione, è un caposaldo delle iniziative culturali promosse dal Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco - Gorizia ONLUS. Il numero unico annuale ha una sua fisionomia ben precisa e negli anni ha mantenuto un carattere prettamente scientifico, dando sempre spazio rilevante alla ricerca archivistica qualificata e a quella direttamente sul territorio del Borgo di San Rocco e della città di Gorizia. In questi cinque lustri si sono succeduti una serie notevole di studiosi che hanno arricchito in modo straordinario, attraverso le loro indagini storiche e scoperte, il sapere di un'area complessa e affascinante quale è quella del Goriziano.

Anche in questo numero 26, concomitante con il centenario dello scoppio della Prima Guerra Mondiale, si è

voluta mantenere la tradizionale struttura della rivista, pur nell'innovazione grafica e avvicinando firme nuove provenienti anche da fuori provincia.

Scriveva don Renzo Boscarol, primo direttore della rivista, nel 1989 presentando il numero 1 di Borc San Roc: «Quando la memoria della comunità si fa fragile, quando le voci ancora vive del passato diventano echi del tempo che corre troppo in fretta ed uniforma ed appiattisce giorni e luoghi, nasce la paura del naufragio tra le dune del deserto incombente e con essa il bisogno di riapproprio dell'identità, di recupero delle radici; che si possono lasciare in abbandono senz'acqua nel preponderare di altre urgenze vitali, giustificate dal pragmatismo che privilegia il benessere e la semplificazione culturale, oppure si possono arricchire di linfa nuova per fare della vita comunitaria flusso di una sto-

ria nella storia, di una storia che ha la sua fonte ed il suo fiume, generazioni di altre generazioni con legami di sangue, di tradizione, di carattere che danno qualità all'essere e portano nel patrimonio esistenziale non solo la saga di un popolo, il «c'era una volta» di una gente ma il percorso profondo del giungere da lontano con tutta la grandezza di lavoro, di conquista lenta e sofferta, di speranza che entra in noi dalla vita che ci precede». A ventisei anni di distanza ancora oggi, con strumenti diversi, le basi fondanti del numero unico e del «Centro per le Tradizioni» restano quelle così ben descritte da don Renzo Boscarol.

Nel prendere in mano la guida di «Borc San Roc», non senza un certo timore unito a tanto onore, tengo ben presenti queste tre parole chiave «tradizione, legami e patrimonio esistenziale», in quanto riassumono un importante passato che è la base solida per il futu-

ro sia del Borgo di San Rocco sia della città di Gorizia.

In queste righe devo ringraziare in primis la Presidente del «Centro per le Tradizioni» Laura Madriz Macuzzi che da sempre mi consiglia saggiamente e mi sprona a fare bene, in secundis il Consiglio direttivo dell'associazione che mi ha accordato questo importante incarico; un particolare grazie al Comitato di redazione nelle persone di Roberto Donda, Antonella Gallarotti, Laura Madriz, Marco Plesnicar ed Edda Polesi Cossar per il confronto continuo che arricchisce la rivista di contenuti e di significato, all'amico architetto Giacomo Pantanali e al suo Studio per la grafica che è un punto di forza di questo volume, nonché a tutti gli autori che lavorano di concerto, con competenza, puntualità, entusiasmo e in armonia per fare di «Borc San Roc» un unicum nel panorama culturale del Goriziano.